Quando la Chiesa scioglie il matrimonio

Sono state 127 le coppie che hanno presentato nel 2012 la domanda di annullamento al Tribunale ecclesiastico L'età media è tra i 25 e i 35 anni, ma aumentano le sentenze motivate **dall'immaturità di uno dei coniugi**

MARIA TERESA MARTINENGO

Sono una manciata rispetto ai divorzi, ma durano molto meno - in media quindici mesi - e quei pochi che vi ricorrono tentono di rimettere ordine nella coscienza e davanti a Dio: le «dichiarazioni di nullità» del vincolo matrimoniale decisi dal Tribunale Ecclesiastico Piemontese nel 2012 sono state 82, 19 le cause risolte con esito negativo, mentre le nuove istanze presentate - 127 - hanno raggiunto il numero del 2010 (il 2011 aveva visto una flessione del 13%). A fronte di questi numeri, la giustizia civile torinese ha affrontato 2.303 divorzi e 3.328 cause di separazione. I dati sono stati illustrati ieri dal vicario giudiziale don Ettore Signorile all'inaugurazione dell'anno della Rota regionale alla presenza dell'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, e dei vescovi del Piemonte.

Numeri dimezzati

«Il numero dei matrimoni celebrati nella Diocesi di Torino negli ultimi 15 anni - ha detto Signorile - si è più che dimezzato e questo fenomeno vale anche per le altre Diocesi piemontesi. A Torino nel 2011 si sono celebrati 2.882 matrimoni contro i 7.478 del 1993. L'Istat ci dice che in Italia sono state celebrate con rito religioso 124.443 nozze, 39 mila in meno rispetto al 2008». I secondi matrimoni, nel frattempo, hanno avuto una crescita esponenziale del 15,2%. «Il rapporto tra divorzi e cause di nullità concluse è di 4 nullità ogni 100 divorzi. Le cause canoniche - ha proseguito il vicario - continuano a presentare un'incidenza in proporzione davvero esigua. Questo fatto non sminuisce il significato del lavoro pastorale del Tribunale e il suo rilievo per la coscienza dei fedeli».

Difetto di giudizio

Tra le cause decise nell'ultimo anno è continuata la tendenza all'aumento delle dichiarazioni di nullità (60 su 101) per «immaturità» di uno dei coniugi al momento del matrimonio, cioè «incapacità per grave difetto di giudizio circa i diritti e doveri matrimoniali essenziali» e «incapacità di assumere gli obblighi essenziali del matrimonio». In sostanza, «sposi bambini», nonostante l'età prevalente sia compresa tra i 25 e i 34 anni. Talvolta, invece, dietro l'immaturità si nascondono problemi psicologici gravi. «I "difetti del consenso", la seconda ragione di nullità del vincolo, si verificano quando si contrae il matrimonio con una visione soggettiva - ha spiegato don Signorile -, in aperto rifiuto del matrimonio stesso, o di uno o più requisiti essenziali». I matrimoni dichiarati nulli perché lo sposo o la sposa non credeva nell'indissolubilità sono stati 25, quelli in cui fin dall'inizio veniva esclusa la possibilità di generare un figlio 19. In 5 casi la fedeltà coniugale non è stata ritenuta un obbligo da rispettare.

SCUOLA DI VITA

È fondamentale la preparazione in vista delle nozze

Difficoltà insormontabili

«A proposito dei motivi di natura psicologica, purtroppo in crescita rispetto all'anno scorso, è emerso un mondo di gravissime sofferenze, con non pochi contatti con le istituzioni statali e l'ambito penale in particolare, dal quale abbiamo sempre avuto la massima collaborazione possibile», ha spiegato Signorile. «È in questo quadro generale che si fa sempre più urgente l'attenzione agli atti preparatori delle nozze e alla pastorale dei fidanzati».

Le cifre

Centimetri-LA STAMPA

CAUSE INTRODOTTE

2012	127
2011	110
2010	127
2009	121
2008	143
2007	143
2006	155
2005	160

CAUSE CONCLUSE

2012	101*
2011	138
2010	158
2009	120
2008	170
2007	148
2006	158
2005	167

*+ 4 rinunce e 2 sospese per matrimonio non consumato

FIGLI

Nessuno	72	(71,2%)
Uno	19	(18,8%)
Due	7	(6,9%)
Tre	3	(2,9%)

FIGLI NATI DA NUOVE UNIONI

33 (16,3%)

COSTO DELLA CAUSA

Spese processuali a carico di chi intenta la causa stabilite dalla CEI:
525 euro**

Spese parte convenuta, se si costituisce con proprio avvocato:
262,50 euro**

Onorario avvocato di fiducia stabilito dalla CEI:
tra 1.575 e 2.992 euro

DURATA DEL MATRIMONIO

Coniuge che promuove la causa e altro coniuge

- meno di un anno (7,9%)
- da 1 a 2 anni (15,8%)
- da 2 a 3 anni (16,8%)
- da 3 a 5 anni (16,8%)
- da 5 a 10 anni (27,7%)
- oltre 10 anni (14,8%)

CONDIZIONE SOCIALE

più frequente nelle 101 cause decise nel 2012

- Impiegati **81** (40%)
- Casalinghe **7** (3,4%)
- Operai **27** (13,3%)
- Imprenditori **7** (3,4%)
- Liberi professionisti **23** (11,3%)
- Pensionati **6** (2,9%)
- Insegnanti **18** (8,9%)
- Disoccupati **5** (2,4%)
- Commercianti e artigiani **13** (6,4%)
- Medici **4** (1,9%)

NELLE 101 CAUSE DECISE NEL 2012

- **9** hanno fruito della riduzione delle spese (27,7%)
- **2** non ha sostenuto spese (1,9%)

**comprensive di perizie e rogatorie per i due gradi di giudizio

Trufle scoperte

Carte false al parroco per sposarsi due volte

Lo scorso anno la Rota del Piemonte ha dichiarato nullo un matrimonio ottenuto con la frode. «Una vicenda gravissima - l'ha definita don Signorile - che ha visto la celebrazione di un matrimonio religioso chiesto da un uomo che, presentando al parroco una falsa documentazione, ha tenuto nascosto un precedente vincolo matrimoniale». Un uomo di 40 anni, separato, cultura medio-alta, ha prodotto prima false pubblicazioni e poi un falso certificato di matrimonio civile della città d'origine, chiedendo di poter celebrare le nozze in chiesa a Torino. La sposa era al corrente della truffa. «Ricevuta la "notitia criminis" la dichiarazione di nullità è stata immediata».

Un "sì" detto solo per paura del padre

Un caso di dichiarazione di nullità ha riguardato una coppia in cui la sposa aveva contratto il matrimonio per timore reverenziale nei confronti del padre. «Oggi non ci sono più genitori che impongono il "matrimonio riparatore" col fucile puntato - dice il vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico -, ma situazioni in cui entrano in gioco meccanismi psicologici più sottili. Nel nostro caso, la persona ha pensato che se non si fosse sposata con il fidanzato non avrebbe più potuto guardare il padre. Ma il principio sommo del matrimonio cristiano è che sia contratto in piena libertà, senza condizionamenti. Qui una fragilità psicologica aveva incontrato un carattere autoritario».

Religioni diverse

La sposa era buddista e non c'era la dispensa

Un caso di dichiarazione di nullità obbligata perché il matrimonio, secondo le norme del diritto canonico, era nullo in partenza: gli sposi - cattolico lui, buddista lei - avevano celebrato le nozze in chiesa senza la «dispensa per disparità di culto». «Il matrimonio è avvenuto in un'altra diocesi, l'anziano parroco non aveva chiesto la dispensa», spiega don Ettore Signorile. Poche settimane di suspence perché si trattava, diciamo così, di un problema formale. «Alla fine abbiamo atteso più a lungo l'atto del matrimonio celebrato in Piemonte, di quanto abbia impiegato la nunziatura a Bangkok, dove si trovava a quel punto la sposa, per interrogarla, inviare a noi gli atti e tradurli nella lingua locale».

"Con la nullità il divorzio è superfluo"

Il matrimonialista: e non c'è l'obbligo dell'assegno di mantenimento

ELISABETTA GRAZIANI

Avvocato Giovanni Dionisio, esperto matrimonialista, le cause di nullità del matrimonio cattolico in Piemonte sono aumentate del 15,5 per cento nel 2012, Quale il rapporto con le richieste di separazione in sede civile?

«Mi pare un aumento di scarso interesse, considerato il numero assoluto di istanze di annullamento presentate al Tribunale ecclesiastico - poco più di un centinaio - rispetto alle migliaia di richieste di separazione e divorzio depositate nei Tribunali del Piemonte».

La maggior parte delle sentenze di nullità è dovuta alla scarsa conoscenza dei diritti e dei doveri matrimoniali da parte di entrambi i coniugi. Le sembra credibile?

«Nelle cause di crisi coniugali analizzate nel nostro studio notiamo un aumento di motivi dovuti a una intollerabilità della convivenza legata a scelte personali superficiali o perlomeno affrettate, sovente anche nella decisione di mettere al mondo figli, e a ritmi di vita e di lavoro difficilmente compatibili con la necessità di far crescere la coppia. Insomma, si ricorre alla separazione non tanto per i classici motivi, legati ad esempio al tradimento da parte dei partner, quanto più per una commistione di fattori esterni e interni alla coppia».

Di fronte alla legge dello Stato quali sono le differenze tra annullamento e separazione?

«Se il matrimonio è nullo per l'Autorità ecclesiastica, perché l'annullamento sia efficace anche per lo Stato occorre una procedura di delibazione concessa dalla Corte d'appello. Questa fa venire meno in modo retroattivo gli effetti civili del matrimonio fin dalla sua celebrazione, lasciando inalterati gli obblighi giuridici nei confronti dei figli. Scompare anche l'esigenza di chiedere il divorzio».

Cifre
Migliaia le domande di separazione rispetto alle richieste di annullamento presso il Tribunale ecclesiastico

Molti ritengono che i tempi del Tribunale ecclesiastico siano inferiori a quelli del divorzio. E' così?

«I gradi di annullamento e la delibazione non sono probabilmente inferiori alle procedure di separazione e divorzio, che può essere presentato tre anni dopo l'autorizzazione a vivere separati. In sintesi, per il divorzio occorrono poco più di 4 anni, qualora i coniugi siano concordi»

E per quanto riguarda i doveri nei confronti dell'ex coniuge e dei figli?

IL LEGALE

«Sempre più numerose le crisi provocate dagli impegni di lavoro»

«Se la sentenza di nullità si concretizza prima del divorzio, viene meno l'obbligo dell'assegno di mantenimento in favore del coniuge più debole. Per questo motivo, non raramente la procedura di nullità è utilizzata come arma di pressing. La normativa che regola il rapporto con i figli è invece la stessa sia in caso di nullità sia con procedure di separazione e divorzio».

Problemi sessuali

Senza consumazione le nozze non valgono

«Nonostante l'affermarsi della libertà sessuale, continuiamo a vedere coppie che vivono il dramma di non riuscire a consumare il matrimonio per problemi fisici che vengono a galla dopo la celebrazione», osserva don Signorile. Nel 2012 il Tribunale Ecclesiastico ha esaminati due casi di questo tipo. Per il matrimonio non consumato con un atto sessuale completo, idoneo a generare prole, come il codice civile prevede il divorzio, così la Chiesa prevede lo scioglimento del vincolo. «Non c'è dichiarazione di nullità, è un'altra cosa, un vero "divorzio". Ed è un procedimento amministrativo, la Rota concede la dispensa e la possibilità di risposarsi con un "atto di grazia"».